

nel trapanese, un ruolo che sta a testimoniare il prestigio conquistato.

Tuttavia, pur essendo chiaro il peso del MESSINA DENARO nella rete decisionale, non mancano elementi ostativi per individuare nella sua persona il possibile futuro *leader* di cosa nostra, per le ovvie resistenze che un tale orientamento lascerebbe inevitabilmente insorgere in molti ambienti palermitani.

Il secondo, RACCUGLIA Domenico, già condannato a tre ergastoli, è latitante da circa 14 anni. Apparentemente impegnato solo in una politica espansionista della propria influenza su territori ove insistono profonde fibrillazioni degli equilibri mafiosi, il medesimo costituisce sicuramente una figura nodale del panorama mafioso.

Più complessa da valutare, infine, è l'attuale influenza sullo scenario palermitano dei cosiddetti *americani*, identificabili negli *scappati* della guerra di mafia degli anni '80 e riferibili principalmente alle famiglie mafiose degli INZERILLO e dei GAMBINI che, come emerso da indagini non lontane nel tempo, avrebbero ottenuto un sostanziale nullaosta per il rientro in Sicilia.

L'operazione "Mixer-Centopassi", che verrà più oltre meglio richiamata, nella quale è emersa la figura di BADALAMENTI Leonardo, cugino del noto Gaetano, quale soggetto a capo di un sodalizio transnazionale operante nel riciclaggio, dimostra la ritrovata operatività di alcune famiglie perdenti nella guerra di mafia degli anni '80.

Tali riscontri potrebbero, in qualche misura, essere riconducibili all'esigenza di cosa nostra di recuperare gli esponenti di antica affidabilità, soprattutto in funzione del traffico internazionale di stupefacenti, nel cui ambito la famiglia BADALAMENTI ha ricoperto storicamente un ruolo di primo piano.

Tuttavia, gli esiti dell'operazione "Old Bridge"¹² - che nel febbraio 2008 ha inferto un grave colpo ai rapporti tra cosa nostra siciliana e quella americana - e, ancora di più, l'arresto dei LO PICCOLO hanno creato non poco nocume al noto progetto di ricompattamento indolore di tali personaggi nelle file della compagine mafiosa palermitana.

In sintesi, per diversificati motivi, l'analisi dei profili soggettivi di tutti i personaggi cd. *emergenti*, allo stato delle attuali conoscenze, non depone per il possesso di una caratura decisiva e pienamente riconosciuta, tale da lasciare ipotizzare la possibilità che uno di questi possa aspirare a divenire, almeno a breve termine, il vertice certo per l'organizzazione.

Del resto, i riscontri investigativi oggettivi, raccolti in merito all'individuazione di un vecchio *leader*, quale CAPIZZI Benedetto, come possibile elemento apicale della nuova commissione da erigere, lascia chiaramente intendere la debolezza di talune posizioni giovanili in seno alla struttura criminale, la cui crescita è solo correlabile ad uno stato di profonda sofferenza della storica compagine mafiosa.

12 Provvedimento di fermo di indiziato di delitto nr. 11059/06, emesso il 7.2.2008 dalla DDA di Palermo.

Peraltro, le forti discrasie rivelate dall'indagine "Perseo", sull'individuazione pacifica di un vertice riconosciuto, non mancano di accreditare l'ipotesi che una parte significativa di cosa nostra, pur a fronte di motivazioni formali diversificate, non giudichi del tutto prioritaria la ricostruzione di un'organizzazione piramidale, non solo per evidenti e consistenti motivazioni egoistiche di potere personale, ma anche intuendo che una struttura reticolare, fondata sull'autonomia delle famiglie e su una parallela intensificazione delle buone relazioni paritarie su specifici progetti criminali, possa essere soddisfacente per la tenuta complessiva del sistema e, addirittura, più efficace, mimetica e flessibile per gli scopi di infiltrazione nella sfera sociale ed economica.

La vasta rete di fattive e positive relazioni tra diversi sodalizi, che emerge costantemente dalle indagini sui contesti di penetrazione economica di cosa nostra, lascia infatti ritenere che possano essere stabiliti accordi efficaci, anche di ampio respiro, poggiandosi su un sistema non verticistico ma di natura essenzialmente reticolare, sfruttando al meglio validi elementi di mediazione e di contatto.

L'immagine che si rileva dall'analisi delle recenti e complesse investigazioni sul tessuto associativo rassegna, infatti, un'ingessatura sostanziale dei processi decisionali in merito all'organizzazione formale della struttura criminale, ove vigono, alle volte in maniera chiaramente strumentale, veti e controvetti, ma, parimenti, una grande flessibilità e duttilità della dimensione economica di cosa nostra, all'interno della quale predomina un forte pragmatismo di natura *manageriale*, leggibile immediatamente anche sulla sola base dell'estensione territoriale dei principali affari illeciti, che lascia emergere l'assenza di discordie reali nel mondo effervescente del business mafioso.

In questo senso, l'assetto imprenditoriale mafioso e la sua *area grigia*, a fronte della necessità di assicurare con fluidità le transazioni tra i punti nodali del *network* illegale, costituisce la frontiera più avanzata della delicata cooperazione tra diverse anime e diversi sodalizi, andando a concretizzare la meta-architettura funzionale, attraverso la quale l'impianto criminale globale può trascendere, con maggiore informalità, gli innegabili fattori di crisi e di rigidità, che invece vengono alla luce quando si tende ad istituzionalizzare l'annoso problema organizzativo, vagheggiando regole che vanno a limitare autonomie o privilegi da lungo tempo consolidati.

Con ogni evidenza, il quadro descritto delle dinamiche di cosa nostra palermitana non è privo di significativi fattori di criticità endogena, poiché le pulsioni autonomistiche rendono più aggressive e competitive le componenti più forti del tessuto mafioso, come accade per il citato NICCHI Giovanni.

La possibile ascesa dei giovani carismatici riconducibili alla componente corleonese di cosa nostra costituisce, infatti, un fattore di reale imponderabilità sulla tenuta

degli equilibri dello scenario mafioso palermitano, assolutamente non esente da indicatori di fragilità, che potrebbero innescare l'avventuristico tentativo di ridisegnare nuove mappe interne del potere criminale, anche attraverso azioni militari eclatanti.

L'analisi dello spettro delle attività illegali, perpetrata dal tessuto mafioso nel semestre in esame, rassegna un quadro di situazione in sostanziale continuità con il passato.

Permangono, come sarà meglio evidenziato nel prosieguo del documento:

- il ricorso alle pratiche estorsive;
- i reati in materia di stupefacenti;
- l'infiltrazione nel mondo imprenditoriale e nell'economia legale.

Nella precedente relazione semestrale è stato dato risalto all'interesse dimostrato dalla compagine mafiosa per i circuiti della distribuzione commerciale, che rappresentano non solo un importante strumento di riciclaggio e di reimpiego di denaro, ma anche un ambito all'interno del quale, per l'indotto lavorativo connesso, cosa nostra riesce ad esprimere una significativa influenza e penetrazione sociale, che consolida il potere illegale sul territorio.

Soccorrono a corroborare la precedente tesi i riscontri dell'operazione convenzionalmente denominata "Eos"¹³ che, nel semestre in esame, ha fornito ancora una volta la dimostrazione della propensione agli investimenti in attività imprenditoriali da parte di cosa nostra.

E' stato accertato, infatti, che esponenti mafiosi del mandamento di RESUTTANA avevano investito ingenti somme nel settore delle acque minerali, attraverso due società di significativo spessore imprenditoriale, aventi ad oggetto rispettivamente la commercializzazione e la produzione di acqua minerale e di bevande in genere. Parimenti, anche nelle recenti attività investigative, continuano ad emergere interessi del sistema mafioso in importanti nodi del settore agroalimentare e della correlativa logistica dei trasporti.

Analoghe considerazioni possono essere tratte dagli elementi investigativi che, nel semestre considerato, portano ancora a focalizzare gli interessi mafiosi nel ciclo del cemento, settore storicamente appetito dalla compagine criminale, anche per le dirette correlazioni che esso possiede con l'edilizia ed i pubblici appalti.

Peraltro, le metodiche mafiose in tale settore, per evidenti ragioni connesse a bru-

¹³ Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 5464/05 RGNR-DDA di Palermo, emesso dai P.M. PACI e SAVA.

tali calcoli economici ed alla necessità di riassorbire i costi estorsivi, non sono aliene dal creare direttamente un circuito di pesante disvalore della qualità del materiale prodotto od utilizzato nelle opere, innescando il fenomeno del cd. cemento depotenziato, con tutta la nota sequela dei connessi rischi per la tenuta dei manufatti realizzati e per la pubblica incolumità.

Un esempio paradigmatico di tali circostanze è emerso nei riscontri delle indagini patrimoniali della D.I.A., finalizzate all'ablazione degli assetti patrimoniali mafiosi, per quanto riguarda due provvedimenti di sequestro¹⁴ nei confronti di imprenditori vicini alla famiglia degli SPARTA', operante nella zona sud di Messina. Nel corso delle indagini, infatti, erano state intercettate comunicazioni tra gli indagati ed altri soggetti, dove si faceva esplicito riferimento al deliberato e doloso utilizzo in costruzioni edili di cemento di modestissima qualità, tanto da creare problemi di stabilità alle infrastrutture realizzate su un territorio caratterizzato da alta pericolosità sismica, accuratamente mimetizzati da meri interventi estetici esterni.

Nel medesimo contesto dell'infiltrazione nel ciclo del cemento, è sufficiente citare l'operazione "Benny", condotta il 4 giugno 2009 dai Carabinieri di Partinico, che ha portato all'arresto di quattro persone, ritenute responsabili di essersi attribuite fittiziamente la titolarità di beni aziendali, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

L'indagine ha condotto al sequestro di 5 impianti di calcestruzzo ubicati in provincia di Palermo e di Trapani, evidenziando la penetrazione di cosa nostra in diversi appalti pubblici e la sua capacità di condizionare la filiera del calcestruzzo nella Sicilia occidentale.

In ordine a quest'ultima circostanza, non può non farsi menzione del sequestro della "Calcestruzzi Mazara" S.p.A., eseguito il 24 giugno 2009 sulla base di un'ordinanza di sequestro preventivo penale emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

Si tratta di un'azienda che era stata storicamente utilizzata dalla compagine mafiosa, come del resto emerge dalla sentenza emessa nell'ambito del procedimento "Omega", ed era formalmente amministrata da una nuora di CUTTONE Antonino, ritenuto elemento di spicco della famiglia di MAZARA DEL VALLO, annoverando tra i suoi soci AGATE Giovan Battista ed AGATE Mariano, ciascuno titolare di 2.000 azioni ordinarie del valore nominale di 103.300 Euro.

Le indagini hanno permesso di evidenziare come l'attività imprenditoriale sia stata completamente asservita alle attività di infiltrazione nell'economia della zona, pianificate dai vertici di cosa nostra mazarese. In sostanza, l'impresa, sin dalla sua costituzione avvenuta nel 1979, è stata sempre strumentale alle plurime attività dell'organizzazione mafiosa, monopolizzando la produzione e la fornitura di calcestruzzo.

14 Nr. 71/09 e 72/09 MP emessi dal Tribunale di Messina, I Sezione Penale, in data 17 giugno 2009.

Sulla più generale materia dei pubblici appalti, è opportuno nuovamente sottolineare la già citata operazione “*Mixer-Centopassi*”¹⁵, eseguita il **22 maggio 2009** dall’Arma dei Carabinieri, che ha condotto all’arresto di 16 persone, operanti in Sicilia ed in Toscana, con ramificazioni internazionali in Brasile, Venezuela e Spagna. Gli indagati sono accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, illecita gestione di appalti edili pubblici, illegale assicurazione di finanziamenti regionali e statali nonché di corruzione di pubblici funzionari, individuati quali garanti di crediti finanziari per il successivo riciclaggio di denaro in istituti bancari in Italia.

L’attività ha documentato l’infiltrazione in alcuni appalti banditi dalla Regione Sicilia, secondo un modello di aggiudicazione preordinata, tale da consentire il controllo sistematico dei lavori pubblici.

Dalle investigazioni è emersa anche la figura di **BADALAMENTI Leonardo**, cugino del più noto **Gaetano**, quale soggetto a capo di un sodalizio transnazionale impegnato nella negoziazione di titoli di debito pubblico, emessi dal Venezuela e destinati a garantire l’apertura di linee di credito in istituti bancari di diversi paesi stranieri.

Nel semestre in esame gli interessi imprenditoriali mafiosi si sono indirizzati anche verso le aree più innovative del comparto economico, quali quella delle fonti energetiche alternative.

Le relative indagini confermano l’elevata capacità dell’organizzazione criminale di diversificare gli investimenti, anche per settori economici, dimostrando che cosa nostra è in possesso di una duttilità imprenditoriale in grado di aggredire anche settori produttivi non tradizionali. Peraltro, non mancano elementi per poter supporre che da molti anni la compagine mafiosa abbia pianificato l’investimento di risorse in aree da destinare alle infrastrutture dedicate alla produzione di energie rinnovabili, dimostrando un’eccellente capacità di visione dello sviluppo tecnologico ed economico dell’isola.

In tale contesto, valgono i riscontri dell’operazione “*Eolo*”¹⁶, condotta dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri di **Trapani**, che ha portato all’emissione di provvedimenti cautelari nei confronti di 8 soggetti (alcuni dei quali già noti per i loro trascorsi giudiziari) per associazione a delinquere di tipo mafioso, corruzione ed altro.

Le indagini, finalizzate a mettere in luce la presenza di eventuali infiltrazioni mafiose nelle attività connesse alla produzione di energia rinnovabile - settore che negli ultimi tempi ha fatto registrare, soprattutto in provincia di Trapani, un incremento esponenziale di investimenti - hanno messo in luce le dinamiche politiche ed imprenditoriali di natura illecita, che si sono formate in questi anni per la realizzazione di parchi eolici nel trapanese.

Gli arrestati, a vario titolo, avrebbero consentito ad esponenti mafiosi di **Mazara**

¹⁵ O.C.C.C. nr. 15164/06 RGNR – DDA e nr. 10253/07 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

¹⁶ O.C.C.C. nr. 15164/06 RGNR – DDA e nr. 10253/07 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

del **Vallo** di esplicitare un ruolo significativo nel controllo degli affari sull'energia alternativa, anche mediante l'affidamento dei lavori necessari per la realizzazione degli impianti eolici (scavi, movimento terra, fornitura di cemento ed inerti).

Nella precedente relazione semestrale, si è dato conto del perdurante interesse mafioso nel settore del gioco e delle scommesse.

Tale orientamento ha trovato ulteriore riscontro nelle attività investigative portate a termine nel semestre in esame, come ha evidenziato sul territorio palermitano l'operazione “*Senza Frontiere*”¹⁷ del **febbraio 2009**, nell'ambito della quale, oltre all'arresto di 12 persone, appartenenti o vicine alla famiglia di **VILLABATE**, sono state sequestrate due agenzie di scommesse ed un supermercato. Gli esercizi commerciali erano utilizzati per riciclare somme di denaro, ottenere ricavi da investire in altre attività e sostenere, di conseguenza, i nuclei familiari dei mafiosi detenuti, primo fra tutti quello dei **MANDALA**.

In tale contesto di infiltrazione economica, appare significativo richiamare anche gli esiti dell'operazione “*Atlantide*”, eseguita nel **gennaio 2009** da personale della Sezione Anticrimine Carabinieri di Caltanissetta, in collaborazione con i militari della locale Compagnia.

Le risultanze investigative hanno confermato ancora una volta la capacità della famiglia mafiosa dei **MADONIA** di reinvestire denaro proveniente dagli illeciti profitti con l'apertura di numerose attività commerciali e, nella fattispecie, di centri scommesse nei comuni di **Caltanissetta, Gela, Niscemi e Riesi**.

Le complesse operazioni di riciclaggio sono state coordinate e direttamente gestite dagli appartenenti al ristretto nucleo familiare dei **MADONIA**, rientrati nel pieno controllo di tutte le attività illecite ed economiche dell'omonimo sodalizio mafioso, soprattutto a seguito delle scarcerazioni avvenute nell'ambito delle vicende giudiziarie riconducibili all'operazione “*Grande Oriente*”¹⁸.

Gli esiti investigativi hanno, peraltro, evidenziato collegamenti operativi con la famiglia **SANTAPAOLA** di Catania, che operava come tramite per il rilascio delle licenze per il gioco d'azzardo. Per quanto attiene al mercato degli stupefacenti, non sono emerse nel semestre indicazioni di rilievo sul fatto che le compagini mafiose siciliane siano riuscite a ridisegnare un loro ruolo decisivo sul piano transnazionale.

L'indagine “*Perseo*”, infatti, ha fatto emergere, tra l'altro, un traffico internazionale di pasta di cocaina tra il Sud America e Palermo, evidenziando che l'associazione si era organizzata, anche procurandosi i precursori chimici, per la raffinazione dello stupefacente.

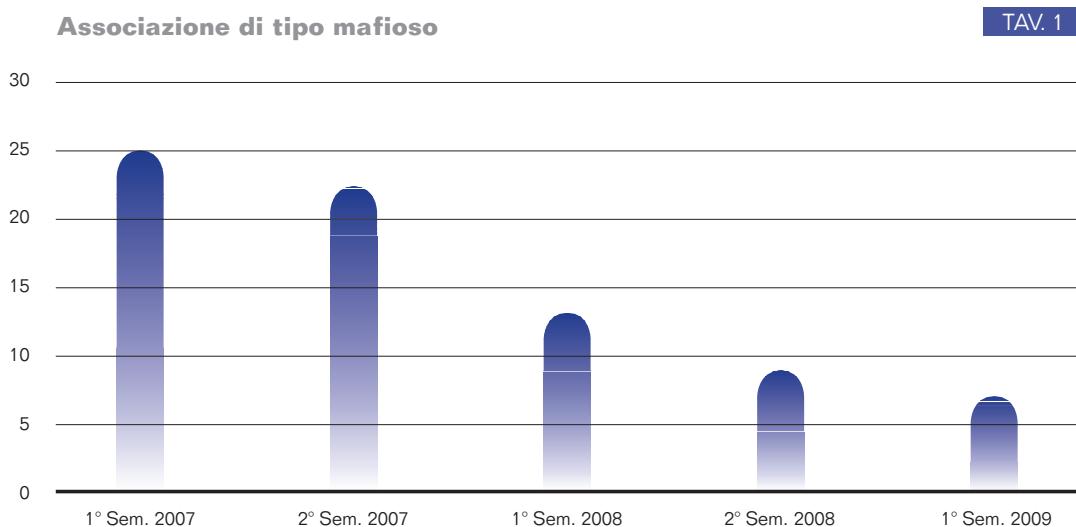
17 O.C.C.C. nr. 17457/08 – DDA e nr. 12638/08 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

18 O.C.C.C. nr. 1051/96 RGNR e nr. 1712/97 RG GIP e nr. 48/98 ROMIC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

Tuttavia, i riscontri investigativi in merito al quantitativo importato, appena 10 kg., non mancano di far rilevare le limitate dimensioni del traffico che, raffrontato con le analoghe attività della 'ndrangheta, appare residuale e, soprattutto, indicativo dell'investimento, nell'illecito settore, di risorse molto modeste, forse correlate ad uno stadio iniziale del relativo progetto delittuoso.

Peraltro, il recentissimo arresto in **Venezuela** del latitante MICELI Salvatore, che verrà più avanti esaminato nel dettaglio, toglie al tessuto mafioso un importante tassello operativo sullo scenario internazionale, attesa la caratura del soggetto assicurato alla giustizia, per quanto attiene alle sue storiche funzioni di *broker* di elevatissimo profilo nel traffico internazionale della cocaina.

A livello regionale, la lettura e l'analisi dei dati statistici, riferiti alle segnalazioni del sistema SDI del CED interforze, per i **reati associativi ex art. 416 bis c.p.** (Tav. 1), nel periodo temporale che va dall'1.1.2007 al 30.6.2009, è in accordo con le valutazioni espresse in precedenza e con il *trend* manifestato da tale tipologia di delitto negli ultimi anni.

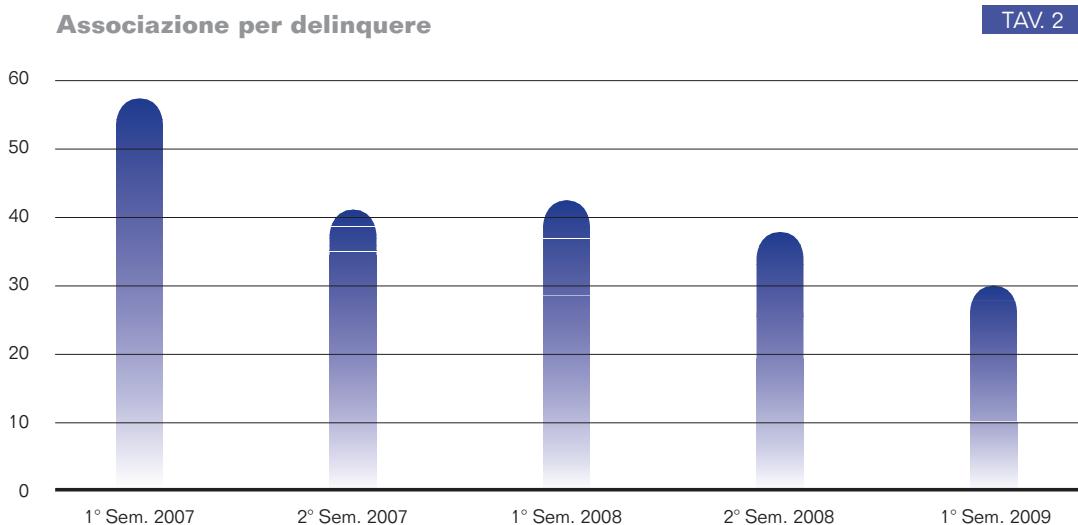


Nel primo semestre 2009 sono state 7 le segnalazioni di denuncia per associazione mafiosa, in diminuzione rispetto a quanto accaduto nel semestre precedente (9 segnalazioni).

L'entità delle segnalazioni rende comunque evidente l'indice di contiguità tra il territorio e l'associazionismo mafioso, attestando la permanenza di una presenza tuttora molto significativa.

Anche i dati relativi alle **associazioni per delinquere di matrice non mafiosa** (Tav. 2) manifestano un andamento discendente.

Nello specifico, nel primo semestre 2009, si registrano 30 segnalazioni, a fronte delle 37 del semestre precedente.



Relativamente al **fenomeno estorsivo**, non esistono dubbi sul fatto che tale condotta delittuosa continui a rappresentare lo strumento primario per la raccolta di fondi, essenzialmente destinati alle necessità logistiche basilari dell'organizzazione, aumentate data la crescente necessità di denaro destinato ai familiari delle centinaia di associati a cosa nostra ora detenuti, senza contare il forte valore simbolico del messaggio intimidatorio connesso, per le finalità del cd. *controllo mafioso del territorio*.

Chiari segnali al proposito emergono dal ripetersi di inequivocabili episodi intimidatori, alcuni dei quali apparentemente minimi, come l'apposizione di colle adesiva nelle serrature degli esercizi commerciali; altri, invece, di maggiore caratura e consistenti in gravi e reiterati attentati incendiari.

Nelle indagini sul contesto estorsivo, anche a fronte di un diverso atteggiamento di collaborazione delle vittime rispetto al passato, l'attività delle Forze di polizia nel semestre ha conseguito risultati eccellenti sul territorio palermitano.

In particolare, si segnalano le operazioni "Chartago"¹⁹, "Camaleonte 2"²⁰, "Cerbero"²¹ e "Porta a Porta"²² che, con l'arresto di numerose persone appartenenti a vari mandamenti, hanno contribuito in maniera determinante a neutralizzare la specifica operatività degli affiliati.

19 O.C.C.C. nr. 10708 RGNR e nr. 9096 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

20 O.C.C.C. nr. 2470/05 RG - DDA emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

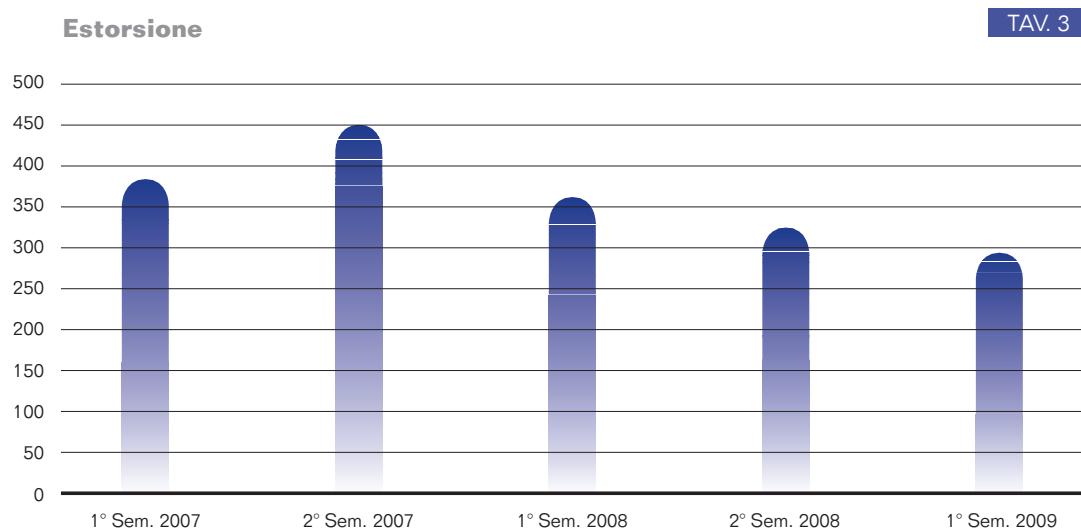
21 O.C.C.C. nr. 6973/09 - DDA e nr. 5391/09 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

22 Provvedimento di fermo di indiziato di delitto nr. 5132/09 RGNR emesso dalla DDA presso il Tribunale di Palermo.

L'operazione "Porta a Porta"²³, in particolare, ha evidenziato la persistenza di un consolidato sistema criminale estorsivo, che, sebbene notevolmente ridimensionato, tenta di riaffermare costantemente le proprie regole devianti.

Del resto, l'imposizione del cd. *pizzo* continua ad essere una pratica diffusa, in conseguenza della presunta "convenienza" a pagare delle vittime, rispetto ai possibili esiti della minaccia paventata. Questo ciclo assolutamente non virtuoso, sebbene incontri sempre più forti resistenze di legalità, non manca di assicurare al racket nuova linfa, rendendolo un fenomeno cronico e radicato nel territorio²⁴. Deve essere anche valutato il pericoloso nesso che esiste tra estorsione ed usura, ambedue leggibili come condotte strumentali e sinergiche di un medesimo progetto mafioso, che punta ad impadronirsi della gestione totale di imprese. A fronte dello stato di crisi economico-finanziaria internazionale - che già vede molti imprenditori in serie e progressive difficoltà di accesso al credito - è ragionevole pensare che nel medio periodo potrebbe intensificarsi il ruolo della criminalità organizzata nel circuito usurario ed estorsivo, con esiti di più forte inquinamento dell'economia legale. Sotto quest'aspetto, si rende necessaria un'attenta valutazione dello scenario economico a livello locale, anche attraverso i meccanismi di monitoraggio previsti dagli osservatori sul credito, istituiti ai sensi della legge 28 gennaio 2009, n.2, recante "Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale".

Rispetto ai dati del secondo semestre 2008 (323), le segnalazioni SDI relative alle denunce per estorsione sono in calo (Tav. 3), attestandosi a 293 nel primo semestre 2009.

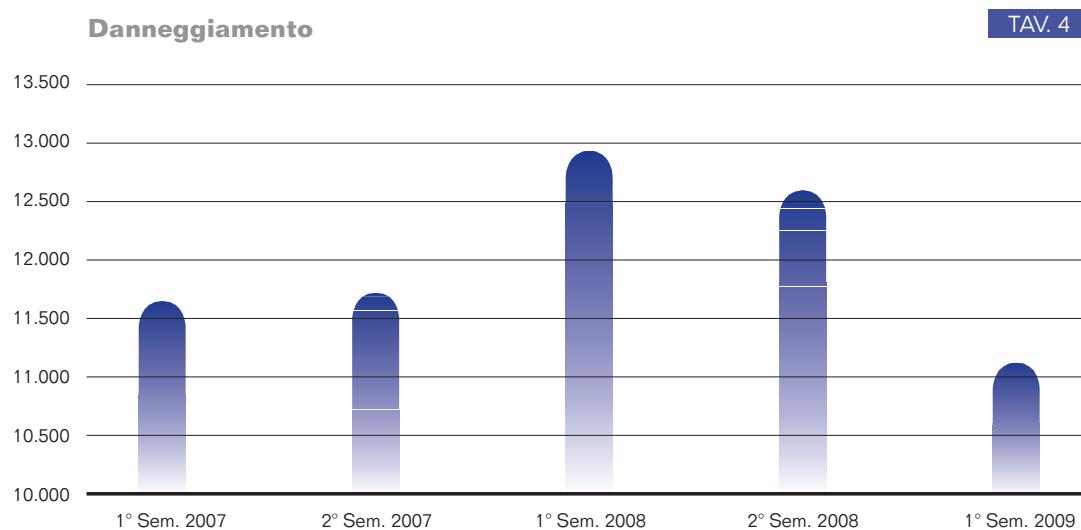


23 La qualità delle metodiche investigative utilizzate nell'operazione in esame è confermata dal fatto che l'organo di p.g. procedente è stato in grado di video-documentare l'opera di riscossione del *pizzo*, imposto ad un imprenditore edile siciliano titolare della società consortile aggiudicataria dell'appalto – per complessivi 1,2 milioni di Euro – relativo alla manutenzione dell'intera rete fognaria della città di Palermo. L'analisi degli elementi raccolti ha consentito di giungere all'identificazione di tutti i soggetti che, a vario titolo ed in più riprese, prendevano parte alle richieste estorsive confermando, oltre alla piena operatività, il mantenimento della divisione territoriale di cosa nostra.

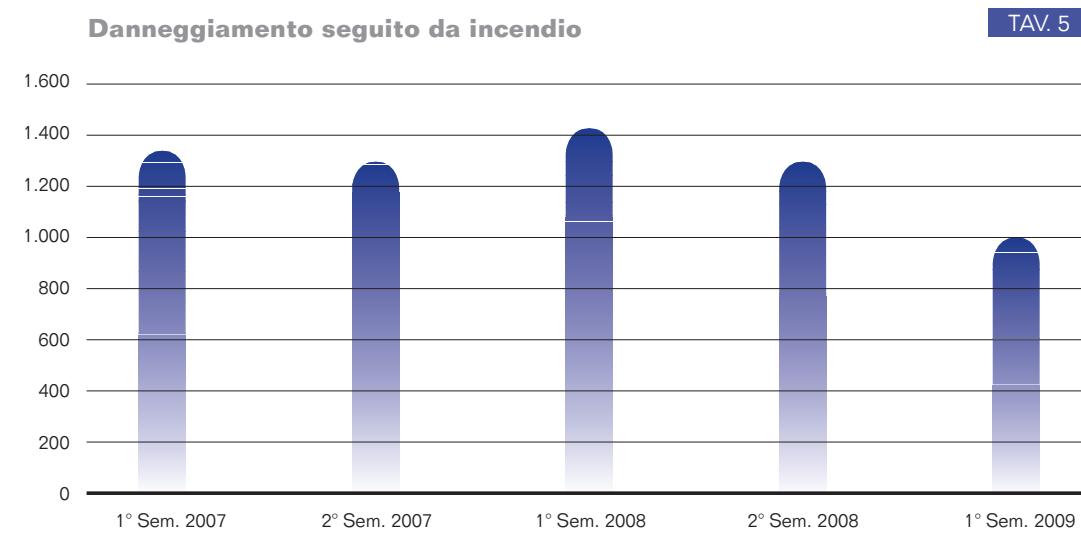
24 Il Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" e successive modifiche, rileva all'art. 38 il disvalore sociale di talune condotte omertose delle vittime di estorsione, sanzionando con l'esclusione dalle commesse pubbliche l'imprenditore che, aggiudicatario di pubblici appalti, non abbia denunciato i tentativi di estorsione subiti.

Alla data 30.06.2009, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto, in Sicilia, **33** istanze di vittime di estorsione, erogando fondi per **3.071.344,07** di **Euro**²⁵.

Conformemente ai dati precedentemente esaminati, gli andamenti dei classici *reati spia* registrano una diminuzione dei danneggiamenti, previsti e puniti dall'art. 635 c.p.. Il numero di segnalazioni è, infatti, diminuito, in contrapposizione al *trend* degli anni passati (Tav. 4). Nel primo semestre 2009 sono stati denunciati **11.153** specifici reati.

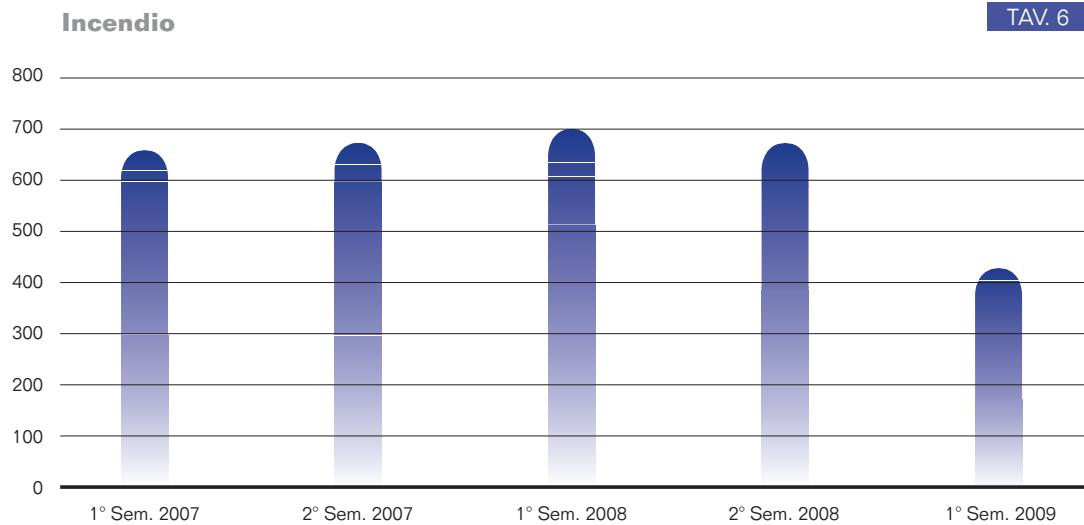


I danneggiamenti seguiti da incendio doloso, puniti dall'art. 424 c.p., denunciano una diminuzione delle segnalazioni (Tav. 5), e nel primo semestre 2009 hanno raggiunto quota **993**.

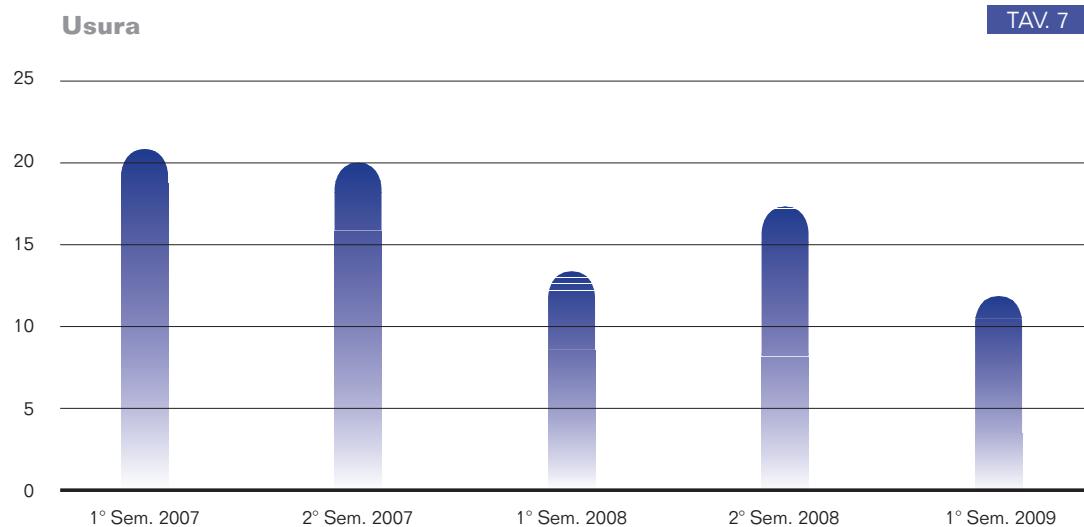


²⁵ Bilancio attività 2009 – Distribuzione per Regioni.

Le segnalazioni relative agli incendi (Tav. 6), previsti come fatto reato dall'art. 423 c.p., dopo un periodo di relativa stabilità, sono diminuiti, toccando nel primo semestre 2009 un livello inferiore rispetto al semestre precedente ed attestandosi a quota **424**.



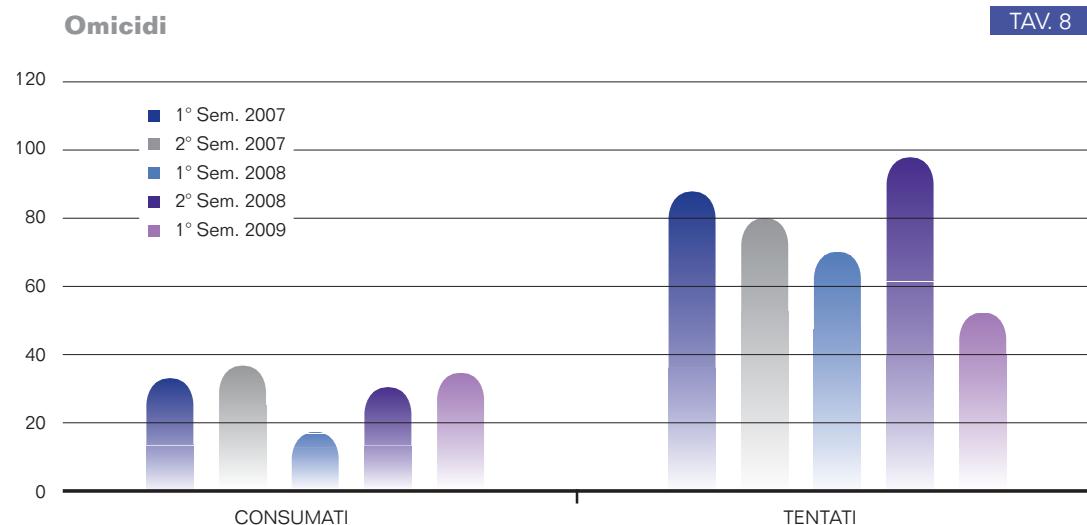
Per quanto attiene all'usura, ex art. 644 c.p., si rileva un calo delle segnalazioni (Tav. 7), che nel primo semestre 2009 hanno raggiunto quota **12**.



Alla data del 30.06.2009, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia 17 istanze di vittime di usura, erogando fondi per 956.196,23 Euro²⁶.

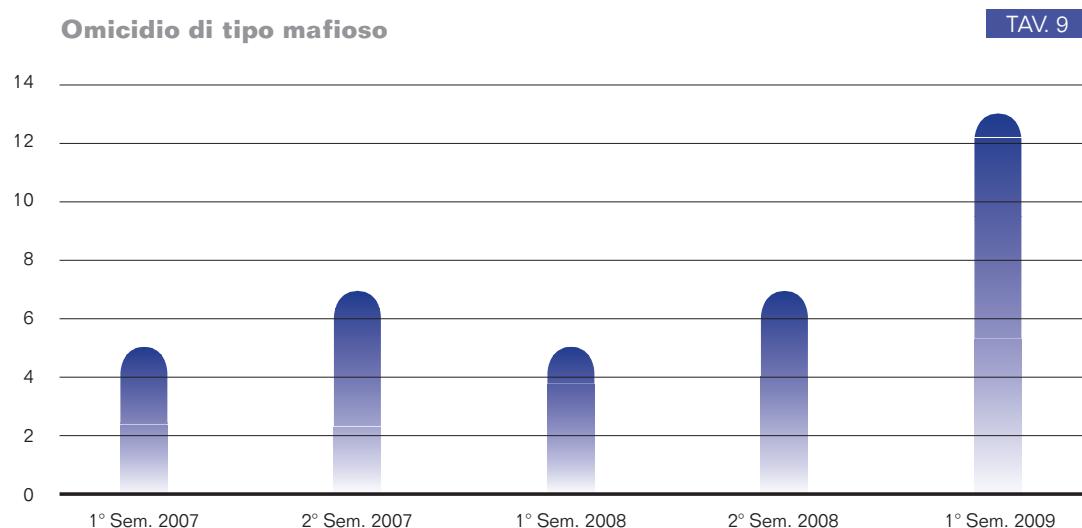
Gli omicidi consumati registrano un lieve aumento rispetto al semestre precedente, ma rimangono tendenzialmente sullo stesso livello degli anni precedenti, mentre il dato relativo a quelli tentati evidenzia nel semestre un evidente calo (Tav. 8).

Nel primo semestre 2009, i delitti consumati raggiungono quota 34, mentre quelli tentati si attestano a quota 53.

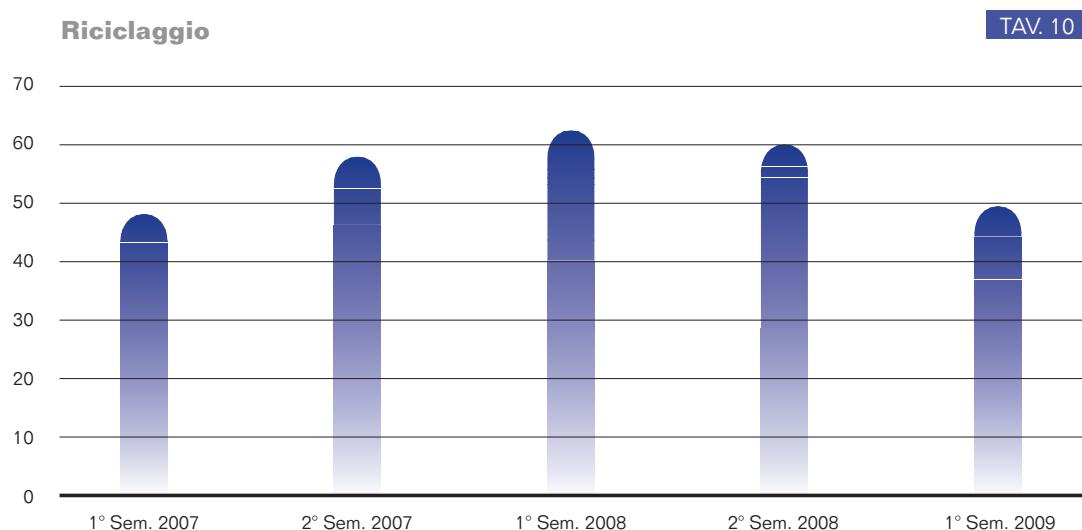


Per quanto attiene agli omicidi mafiosi, che costituiscono un sottoinsieme molto limitato di tale tipologia delittuosa, il dato semestrale, riferito alla regione siciliana, evidenzia un considerevole aumento, correlato alle problematiche di instabilità generale degli equilibri mafiosi prima descritte, cui è conseguita una palese crescita delle condotte violente.

Infatti, nel primo semestre 2009, gli eventi di tale particolare tipologia sono stati 13, rispetto ai 7 del semestre precedente (Tav. 9). I principali fatti-reato verranno esaminati nel prosieguo, all'interno delle singole situazioni provinciali.



I dati relativi alle denunce regionali per il reato di riciclaggio (Tav. 10), previsto e punito ai sensi dell'art. 648 bis c.p., dimostrano un decremento delle segnalazioni SDI, che si attestano nel primo semestre 2009 a 49 casi denunciati.



PROVINCIA DI PALERMO.

Per quanto riguarda l'organizzazione e la struttura di cosa nostra, gli elementi acquisiti in seguito alle operazioni di polizia condotte durante questo semestre, danno conto di una continua fluidità della situazione, caratterizzata dai difficili equilibri organizzativi prima descritti. Il quadro di insieme si pone in sostanziale continuità con quanto descritto nella precedente relazione semestrale.

In tale contesto, le zone di **Belmonte Mezzagno – Misilmeri** e di **Partinico** si caratterizzano per una perdurante instabilità degli equilibri mafiosi, cui sono seguiti eventi omicidiari, da porre in relazione a fibrillazioni in atto per l'egemonia interna alla locale compagnia criminale.

In data 21 gennaio 2009, a **Misilmeri**, veniva assassinato il pregiudicato LO BIANCO Piero²⁷, nipote di un presunto affiliato alla famiglia LO GERFO, nel corso di un attentato nel quale ignoti avevano esploso alcuni colpi di fucile, attingendolo al torace ed alla testa.

A distanza di 4 mesi, il 15 maggio 2009, nelle campagne di **Misilmeri**, venivano uccisi a colpi d'arma da fuoco, ZUCCHETTO Gaspare²⁸, pregiudicato e ritenuto sodeale della locale famiglia mafiosa, ed il suo guardaspalle, il pregiudicato LO GERFO Paolo²⁹.

Le modalità esecutive dell'agguato ed il profilo criminale delle vittime inducono a pensare ad una vera e propria esecuzione di matrice mafiosa, che avrebbe sullo sfondo la lotta ingaggiata tra diverse fazioni di cosa nostra, dopo l'arresto di SPERA Nino. E' ipotizzabile che ZUCCHETTO fosse impegnato nell'opera di affermazione della propria egemonia sulla zona, a cui si sarebbe opposta un'altra parte dell'organizzazione mafiosa.

L'attuale situazione, infatti, fa registrare al vertice della famiglia mafiosa un deciso riemergere degli SPERA, a scapito del gruppo avverso, in declino dopo il suicidio di PASTOIA Francesco e la recente ed articolata collaborazione con la giustizia del genero di quest'ultimo.

Nel delineare la minaccia complessiva sul territorio palermitano, la zona di **Partinico** rimane sempre in evidenza per la presenza di tensioni ed attriti tra le fazioni contrapposte di **Partinico** e **Borgetto**, i profili della quale sono già stati illustrati nelle precedenti relazioni semestrali. Nel quadro dei precari equilibri mafiosi dell'area, si deve ancora rimarcare, anche per il semestre in esame, il ruolo influente del latitante RACCUGLIA Domenico, capo riconosciuto di ALTOFONTE e di S. GIUSEPPE JATO, che ha esteso la sua presenza nel mandamento di PARTINICO, pur a fronte delle resistenze dei gruppi locali. L'insieme di queste perduranti ed irrisolte tensioni

27 Nato il 2.7.1982 a Palermo.

28 Nato il 17.1.1967 a Palermo.

29 Nato il 16.5.1956 a Misilmeri (PA).

nell'area partinicese non lascia escludere la probabilità che si manifestino ulteriori gravi eventi delittuosi.

Nel semestre in esame si rileva un aumento sul territorio provinciale dei *reati spia* (Tav. 11 e 12) e, in speciale modo, di quelli relativi alle fattispecie di contraffazione di marchi e prodotti industriali, rapine, usura ed estorsione.

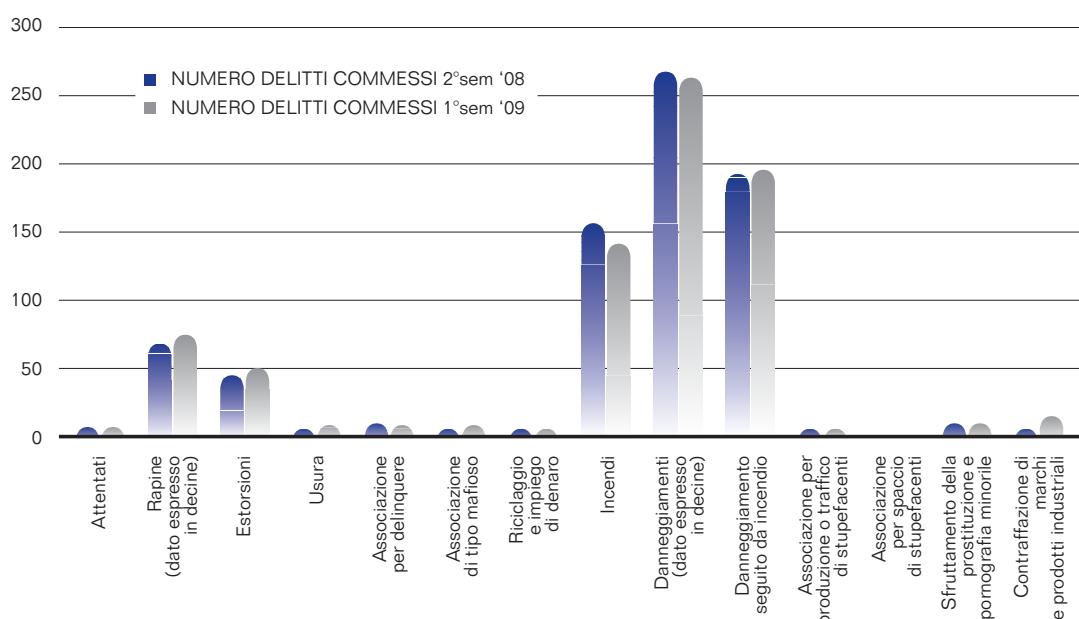
TAV. 11

PROVINCIA DI PALERMO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	4	5
Rapine (<i>dato espresso in decine</i>)	71,8	76,7
Estorsioni	44	49
Usura	3	4
Associazione per delinquere	6	5
Associazione di tipo mafioso	3	4
Riciclaggio e impiego di denaro	2	2
Incendi	153	137
Danneggiamenti (<i>dato espresso in decine</i>)	263,5	262,9
Danneggiamento seguito da incendio	189	191
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	2
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	8

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Palermo

TAV. 12



Nel semestre in esame, non è stato disposto lo scioglimento di alcun consiglio comunale, ai sensi dell'art. 143 del T.U.E.L., né sono state esercitate attività di accesso e di accertamento, ex art. 1, co. 4, D.L. nr. 629/82, nei confronti di amministrazioni comunali nella provincia di Palermo.

PROVINCIA DI AGRIGENTO.

Nel territorio **agrigentino** l'organizzazione mafiosa riconducibile a *cosa nostra*, nonostante le disarticolazioni subite a causa dei successi delle importanti operazioni di polizia messe a segno negli ultimi anni, dimostra un'indubbia capacità di rigenerarsi, pur attraversando un momento di difficoltà.

In tale contesto, *cosa nostra* ha assunto una strategia tesa a limitare al massimo i conflitti interni, per minimizzare le attenzioni investigative, e rimane attiva nei settori tradizionali del crimine quali le estorsioni ed il controllo diretto ed indiretto di attività economiche. Gli interessi della dimensione imprenditoriale mafiosa sono riposti specialmente nel settore della costruzione di manufatti edilizi, nella fornitura di calcestruzzo e dei materiali inerti, nel trasporto di prodotti ortofrutticoli, con una speciale vocazione all'infiltrazione negli appalti e nei servizi pubblici.

L'architettura dell'organizzazione mafiosa nell'agrigentino non presenta sostanziali modificazioni rispetto a quanto descritto nella precedente Relazione Semestrale, che aveva dato conto delle acquisizioni investigative, supportate da qualificate prospettazioni dei principali testimoni di giustizia, in merito alla riorganizzazione dei mandamenti susseguente agli arresti effettuati nell'ambito dell'operazione "Cupola"³⁰ e all'ascesa al ruolo di vice rappresentante provinciale del latitante MESSINA Gerlandino³¹. Il rappresentante provinciale dell'organizzazione mafiosa riconducibile a *cosa nostra* continua ad essere il latitante FALSONE Giuseppe³², cui si affianca il ruolo di spicco del citato MESSINA Gerlandino.

Tuttavia, secondo le ultime risultanze - dalla data dell'arresto di LOMBARDONI Cesare Calogero, nominato consigliere provinciale da FALSONE - AGRIGENTO non costituirebbe più mandamento a sé, ma risulterebbe inserita nel mandamento di PORTO EMPEDOCLE, diretto da MESSINA Gerlandino. Parimenti, viene confermato dai più recenti riscontri investigativi lo spettro delle principali attività delle famiglie mafiose agrigentine, dedita alla riscossione delle tangenti estorsive dagli imprenditori e impegnate nell'infiltrazione dei settori commerciali ed imprenditoriali.

Al riguardo, va sottolineato che il 21 aprile 2009 personale della Squadra Mobile

30 O.C.C.C. nr. 3877/01 RGNR e nr. 6094/01 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

31 Nato il 22.07.1972 a Porto Empedocle (AG).

32 Nato il 28.08.1970 a Capobello di Licata (AG).